Senza esito anche la sesta votazione

Da oggi scrutini a ripetizione fino alla nomina del rettore

Ieri Ruberti ha ottenuto 303 voti su 667 - Fidanza ha raccolto 288 consensi, Cacciafesta 48 - Ventidue schede bianche - Il preside di economia annuncia che non presenterà la sua candidatura

Neanche la sesta votazione per la nomina del rettore ha dato esito, e da oggi — lo ha annunciato il decano Santoro Passarelli — si procederà a votazioni ad oltranza. Il «*conclave*» dei professori universitari si riunirà tutti i giorni, senza intervalli, fino a quando il successore di Vaccaro non risulterà eletto.

Anche ieri il preside di Ingegneria, Antonio Ruberti, ha ottenuto la maggioranza relativa (303 voti su 667) consolidando ulteriormente la sua posizione (l'altra volta aveva raccolto 306 voti su 696). Il professor Alberto Fidanza ha visto leggermente assottigliarsi il suo elettorato (288 voti ieri, contro i 302 di lunedì scorso). Una parte dei voti perduti da Fidanza si è riversata sul nome del professor Remo Cacciafesta, candidato non ufficiale, che tuttavia è riuscito ad aggregare settori del corpo accademico moderato. Cacciafesta ha ottenuto 48 voti, contro i 20 della settimana scorsa. Da registrare anche il calo delle schede bianche (22 ieri, 46 l'altra volta) mentre i voti dispersi sono stati sei.

Dichiarazioni ufficiali, al termine dello scrutinio, non ce ne sono state. L'unico a parlare è stato Cacciafesta, che ha fatto sapere che non intende presentare ufficialmente la propria candidatura, perchè non ritiene che ci sia spazio, nella attuale situazione, per un terzo candidato.

Dunque stamane gli ottocento professori universitari che hanno diritto al voto torneranno alle urne, senza che il quadro elettorale abbia subito alcuna modifica di rilievo.

Neanche le iniziative prese nei giorni scorsi dai due principali candidati — la conferenza stampa di Fidanza, e le consultazioni avviate da Ruberti in diversi settori accademici — hanno prodotto spostamenti importanti negli orientamenti del corpo elettorale. L'unico elemento di novità fatto registrare dalla votazione di ieri — i 50 voti confluiti sul nome di Cacciafesta — non sembra, dopo le dichiarazioni rilasciate dal preside di Economia, poter avere conseguenze sull'andamento dei prossimi scrutini. E' probabile che già nello scrutinio di oggi una parte dei voti che ieri si è spostato da Fidanza a Cacciafesta, ritorni sul nome dell'ex preside di Farmacia, ristabilendo all'interno della competizione una situazione di sostanziale equilibrio, dalla quale è difficile vedere come sarà possibile uscire.

E' evidente che a questo punto la condizione per una soluzione rapida e positiva della vicenda diventa una presa di posizione responsabile e coraggiosa da parte di alcuni settori accademici, democratici per tradizione, che però fino a questo momento hanno mantenuto una posizione agnostica, o deponendo la scheda bianca nell'urna, o non andando per niente a votare.

D'altra parte, l'esigenza di una sollecita conclusione delle votazioni, diventa ogni giorno che passa più urgente. I problemi drammatici dell'ateneo non possono più attendere. Lo dimostra, ad esempio, la situazione pesante della mensa universitaria, chiusa da più di quaranta giorni per una agitazione del personale, mentre il consiglio di amministrazione non può riunirsi, mancando il rettore che è l'unico autorizzato a convocarlo.

ITALIA-URSS

L'associazione Italia-URSS ha organizzato un ciclo di conferenze sulla storia della letteratura russa. La prima si terrà domani alle 19 nella sede dell'associazione in piazza Campitelli 2. La relazione, tenuta dalla professoressa Silvana De Vidovich, avrà come tema «Le origini della letteratura russa».

Incontro di Ferrara e Spaziani con Andreotti

La Regione cerca una sede in centro

I rappresentanti della giunta hanno chiesto che il governo permetta l'utilizzazione di un edificio statale

La sede della Regione, in via della Pisana, a 20 chilometri dal centro, è troppo lontana. Bisogna avvicinarla alla gente, trovarle un posto in città. Ma non è un problema semplice, e per risolverlo, occorre la collaborazione del governo. Proprio per questo, ieri, i compagni Maurizio Ferrara, presidente della giunta e Arcangelo Spaziani, assessore al personale, hanno avuto un colloquio con il presidente del consiglio.

Per trarre la Regione dall'«esilio» in cui è confinata — che influisce negativamente sulla funzionalità del lavoro — la giunta ha già una proposta. Esistono a Roma diversi edifici di proprietà dello Stato, abbandonati o male utilizzati: uno di questi potrebbe ospitare gli uffici attualmente alla Pisana. In modo particolare si pensa ad un grande complesso, in piazza Dante, che fino a qualche tempo fa era occupato dai servizi del ministero delle poste. Per averlo, però, giacchè è proprietà del demanio statale, occorre una decisione del governo. E' ciò che Ferrara e Spaziani hanno chiesto a Andreotti.

I due esponenti della giunta, comunque, con il presidente del consiglio non hanno parlato soltanto della sede regionale. E' stata affrontata infatti un'altra questione di interesse vitale per la Regione, quella del fondo ospedaliero. Come è noto, la quota destinata dal governo al Lazio (circa 270 miliardi) è insufficiente: gli ospedali di Roma e della regione hanno bisogno di almeno 80 miliardi in più. Quaranta è riuscita a trovarli, ricorrendo ad una anticipazione di cassa, l'amministrazione della Pisana, ma se non arrivano gli altri 40 si prospettano guai seri. La giunta chiede, perciò, un intervento urgente del governo. A sostegno della richiesta, Ferrara e Spaziani hanno ricordato ad Andreotti che la rete ospedaliera del Lazio deve far fronte non solo alle esigenze della capitale e della regione, ma anche a quelle di molte zone del Mezzogiorno, dalle quali i malati affluiscono a Roma.

L'interessamento del governo è stato sollecitato, infine, anche riguardo alla situazione e alle prospettive, non certo rosee, dell'occupazione nella nostra regione. In questo campo, hanno fatto notare Ferrara e Spaziani, occorrono interventi adeguati e rapidi, pena il deterioramento ulteriore del tessuto economico e sociale del Lazio già pesantemente colpito dalla crisi.

Il presidente del consiglio dal canto suo — informa un comunicato diffuso dalla Pisana dopo l'incontro — ha assicurato che interverrà sui ministeri interessati perchè si impegnino ad affrontare e risolvere le questioni collaborando con la giunta.

In sciopero tutti gli operai della Tiburtina

Manifestazione stamane davanti alla Romanazzi

L'astensione indetta contro la minaccia alle libertà e ai diritti dei lavoratori - In lotta i braccianti della BECA di Cerveteri - Presa di posizione FIDEP sull'Ente Eur

Tutte le fabbriche della zona Tiburtina-Prenestina rimarranno bloccate stamane. I lavoratori dell'industria scendono in sciopero contro l'atteggiamento provocatorio assunto dal padronato che minaccia le libertà e i diritti sindacali. L'astensione durerà due ore (dalle 10 alle 12) in tutti i settori mentre i metalmeccanici si fermeranno dalle 8 alle 12. Alle 10,30 si terrà una manifestazione davanti ai cancelli della Romanazzi in via Tiburtina.

La FLM ha anche deciso di indire per venerdì uno sciopero di 2 ore in tutta la provincia, che interesserà gli oltre 40 mila lavoratori del settore. All'origine dello sciopero vi sono una serie di gravissimi episodi avvenuti nella settimana scorsa alla Romanazzi. Il proprietario dello stabilimento ha infatti prima sospeso e poi licenziato 5 delegati sindacali, successivamente 38 lavoratori (tra cui tutti i membri del consiglio di fabbrica) sono stati denunciati per aver organizzato uno sciopero. La rappresaglia era stata preceduta da un documento dell'azienda in cui venivano «proibiti» scioperi e picchetti, ritenuti causa principale di un eccessivo costo del lavoro e della «scarsa produttività», e si minacciavano licenziamenti a catena. La posizione della Romanazzi non è però un caso isolato, tanto è vero che la Unione industriali, nel corso delle trattative, non ha voluto dissociarsi dalla decisione aziendale dei licenziamenti e delle denunce. D'altra parte proprio in questi giorni una altra azienda, il deposito Bertani, ha denunciato otto dipendenti licenziati perché picchettavano lo stabilimento. Si tratta di segni evidenti, sostengono le organizzazioni sindacali, di una precisa volontà del padronato che irresponsabilmente ha scelto la strada dello scontro proprio sul terreno dei diritti dei lavoratori e della stessa esistenza all'interno delle fabbriche del sindacato.

ENTE EUR — La Fidep, il sindacato dei parastatali CGIL, in un suo documento ha preso posizione sulla questione dell'Ente Eur. La Fidep chiede lo scioglimento dell'istituto quale unica garanzia per la gestione democratica delle sue funzioni e del suo patrimonio.

Il sindacato — è detto nel documento — esprime anche il più vivo dissenso sul disegno di legge governativo per la ristrutturazione dell'ente poiché questo atto colpisce nel merito e nel metodo la potenzialità riformatrice della legge sul riassetto del parastato. Verrebbe infatti mantenuto in vita — dice ancora la Fidep — ampliandone le funzioni un ente che, per espressa opinione di tutte le forze democratiche, va sciolto affidandone la gestione e le strutture alle autonomie locali».

BECA RUSPOLI — Sono in lotta i dipendenti dell'azienda agricola di Cerveteri BECA Ruspoli contro la decisione del padrone di licenziare 50 e 110 lavoratori. L'impresa, che si stende su una superficie di 130 ettari produce ed esporta pesche e uva da tavola, dichiara di essere in difficoltà. Nello stesso tempo però Ruspoli ha richiesto un finanziamento per centinaia di milioni alla Regione senza neanche assicurare la riassunzione dei dipendenti.

La Federbraccianti e i lavoratori chiedono il ritiro dei licenziamenti e la discussione dei piani colturali, proponendo per la grande azienda un ruolo diverso da quello finora esercitato: le strutture e i mezzi tecnici moderni della BECA dovrebbero essere utilizzate come un punto di appoggio delle decine di aziende contadine.

La lotta dei braccianti ha trovato la solidarietà di tutte le forze democratiche di Cerveteri.

Criminale aggressione a un gruppo di giovani

I neofascisti sparano davanti al «G. Cesare»

Nei pressi del liceo classico di corso Trieste da una squadraccia missina sono partiti tre colpi di pistola - Un proiettile si è conficcato in una persiana - Nessuno degli squadristi è stato fermato

I fascisti hanno sparato di nuovo al quartiere Trieste: una squadraccia missina, composta in parte dagli stessi teppisti che giovedì sera assaltarono a revolverate la sezione comunista di via Tigrè, ieri mattina ha sparato alcuni colpi di pistola ad altezza d'uomo contro un gruppo di studenti del liceo classico «Giulio Cesare». Il gravissimo episodio è avvenuto a duecento metri dall'istituto, in via Reno, una traversa di piazza Trento. Anche questa volta, per un caso fortunato, i proiettili sono andati a vuoto. Una pallottola si è conficcata nella persiana di una finestra che dà su via Reno, mentre altre due sono sfrecciate tra i giovani aggrediti e tra alcuni passanti che fuggivano terrorizzati. Nessuno degli squadristi, fuggiti subito dopo la sparatoria, è stato arrestato dalla polizia.

Il fatto è avvenuto alle 13,45, dopo una mattinata trascorsa in un clima teso a causa della presenza davanti al «Giulio Cesare» di un consistente gruppo di missini esterni alla scuola. La maggior parte erano facce note: gente denunciata innumerevoli volte per aggressioni e gesti di teppismo. Qualcuno era stato già visto anche giovedì sera in via Tigrè, durante il criminale assalto alla sezione «Nomentano» del PCI per il quale sono finiti in carcere cinque missini.

Quando i giovani sono usciti dalla scuola, alle 13,30, gli squadristi hanno cominciato a provocare e ad aggredire un gruppo di studenti fermo a pochi metri dall'ingresso dell'istituto. La aggressione è stata respinta e i picchiatori messi in fuga. La squadraccia ha imboccato allora via Reno, una stradina leggermente in salita, e quando è giunta in fondo, uno dei missini — che indossava una vistosa giacca a vento gialla e blu — ha impugnato una pistola ed ha sparato tre colpi contro gli studenti, fuggendo subito dopo insieme ai camerati.

La polizia ieri era presente davanti all'ingresso del «Giulio Cesare», come quasi ogni mattina, ma non è stata in grado di organizzare un intervento tempestivo che permettesse di bloccare ed arrestare il neofascista che ha sparato. Si tratta di un ennesimo episodio di inefficienza dei servizi di ordine pubblico predisposti dalla questura e dai commissariati di zona, che assume particolare gravità di fronte al fatto preoccupante che le bande fasciste, lasciate fino ad oggi libere di scorrazzare per le vie della città, sempre più spesso durante agguati e aggressioni fanno uso di armi da fuoco. Va infatti ricordato che soltanto grazie a circostanze fortuite gli assalti compiuti dai neofascisti da una settimana a questa parte non hanno provocato vittime.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Vighetta ha scarcerato quattro dei cinque missini arrestati giovedì notte dopo l'assalto a revolverate contro la sezione comunista di via Tigrè. E' rimasto in carcere Alberto Mazzatesta, di 17 anni, che è stato visto sparare i colpi di pistola ed è imputato di tentativo di omicidio. Gli altri sono stati denunciati per radunata sediziosa.

La «Ford Capri» di Enrico Delle Chiaie incendiata la scorsa notte in piazza Tuscolo

Incendiata l'auto di un parente del fascista Delle Chiaie

LOTTE INTESTINE FRA SQUADRISTI DIETRO L'ATTENTATO A P. TUSCOLO

La vettura su cui sono fuggiti gli autori del gesto appartiene a un estremista di destra frequentatore del «covo» di via Noto - Vano tentativo di inseguimento di un CC

Piazza Tuscolo ancora una volta teatro della violenza fascista. Questa volta però tutto lascerebbe pensare ad una faida tra appartenenti a gruppi di destra. Due giovani e una ragazza hanno incendiato, l'altra notte, una «Ford Capri» appartenente a Ennio Delle Chiaie, cugino di Stefano, il fascista implicato nei fatti di piazza Fontana e tuttora latitante. Gli autori dell'attentato sono poi fuggiti a bordo di una «Mini» che è risultata appartenere ad un noto squadrista della famigerata sezione di via Noto, più volte in galera per reati contro il patrimonio e per lesioni personali. Durante la fuga i presunti autori dell'azione teppistica sono andati a cozzare contro un'auto e hanno quindi proseguito la fuga a piedi, inseguiti invano da un carabiniere, Donato Favale, che passava per caso nella zona.

La «Mini» con cui sono fuggiti i tre attentatori dopo aver appiccato l'incendio, targata Roma R96077, appartiene a Gian Luigi Lilli. Costui nel '74 venne denunciato per l'aggressione contro lo studente di sinistra Luciano Panzarino e l'anno successivo finì in carcere perché furono trovate armi nella sua abitazione. Agli inizi di quest'anno, poi, Lilli è stato coinvolto nell'inchiesta seguita al secondo ferimento di Luciano Panzarino, avvenuto a colpi d'arma da fuoco nel novembre del '75.

I tre attentatori hanno usato una grossa tanica di benzina per cospargere abbondantemente la «Ford Capri» di Enrico Delle Chiaie. L'episodio lascia pensare ad un gesto ispirato dalle lotte interne che oppongono le diverse fazioni della destra eversiva.

La prima fiammata ha attirato l'attenzione di alcuni passanti, fra i quali il carabiniere Donato Favale che presta servizio presso la stazione di S. Giovanni. Il militare passava sulla piazza a bordo della sua auto quando, vista la «Mini» partire a tutta velocità, ha tentato di inseguirla. Dopo un centinaio di metri la vettura degli attentatori però ha fatto perdere le proprie tracce. In via Gallia il conducente della «Mini» non ha potuto evitare di andare a finire contro un'auto in sosta. I tre allora sono scesi e hanno continuato la fuga a piedi.

Nell'istituto «Lagrange» non ci saranno più doppi turni

Diciannove nuove aule sono state consegnate nei giorni scorsi dall'amministrazione provinciale alla direzione dell'istituto tecnico «Lagrange», sulla Tiburtina. In occasione della consegna dei nuovi locali, si è svolta nell'istituto una breve cerimonia, alla quale hanno partecipato il presidente della Provincia, Lamberto Mancini, e gli assessori Angiolo Marroni e Ugo Renna, il preside del «Lagrange», esponenti del corpo insegnante, e una folta delegazione degli studenti.

Con il completamento delle nuove aule (16 normali e 3 speciali, più alcuni locali da destinare ad uffici e servizi) l'istituto tecnico potrà finalmente eliminare i turni doppi e tripli che fino ad oggi si sono resi indispensabili per mancanza di spazio.

Forse cercavano solo denaro gli autori dell'incursione nello studio di Cossiga

L'incursione di domenica pomeriggio nello studio del ministro degli Interni, Francesco Cossiga, sarebbe un comune tentativo di furto. Gli investigatori, infatti, (pur lasciando in piedi anche ipotesi diverse) sembrano concedere maggior credito alla tesi del furto di denaro, lasciando in secondo piano la pista della ricerca di documenti importanti.

Il ministro, dal canto suo, ha dichiarato di non custodire nulla di rilevante nello studio. «*Le carte e i documenti che riguardano la mia attività* — ha detto Cossiga — *sono tutti negli uffici del Viminale*». Secondo un primo sopralluogo effettuato dal segretario particolare del ministro, dott. Caposala, sembra che nulla sia stato asportato dai malviventi.

Accordo raggiunto tra sindacati e Comune

Caro-taxi: tra breve le tariffe aumentano del 50 per cento

Manca solo il provvedimento formale — Da 310 a 400 lire il primo scatto, da 40 a 60 gli altri

Tra qualche giorno la tariffa dei taxi aumenterà del 50 per cento. Questo, infatti, è il rincaro medio su cui è stato raggiunto un accordo, ieri mattina, tra la commissione consiliare al traffico e al tecnologico, e i rappresentanti sindacali della categoria.

Vediamo più da vicino gli aumenti che, secondo questo accordo, subiranno le tariffe. Cresce anzitutto di 90 lire il costo del primo scatto, quello che si registra — per intenderci — non appena il passeggero sale sull'autopubblica: dalle 310 lire pagate fino a ora si passerà a 400 lire. Contemporaneamente, però, viene eliminato il pedaggio fisso di 150 lire per qualsiasi corsa (il «cartellino», in gergo tariffario). Gli scatti successivi al primo, ogni trecento metri, vengono poi portati da 40 a 60 lire (lire 200 per chilometro). Un consistente ritocco subisce anche il prezzo orario (cioè la tariffa per la semplice «occupazione» dell'auto) che raggiunge le 3600 lire, e passa quindi da 40 a 60 lire al minuto. Il supplemento di una corsa fino a Fiumicino scatta anch'esso all'insù, di 1000 lire (fino a 4500 lire), mentre restano invariati i supplementi per le corse notturne (300 lire) e per quelle festive (200 lire).

La motivazione di questi rincari sembra piuttosto ovvia. Il costo di gestione di un'auto è enormemente cresciuto in questi mesi e da tempo i taxisti lamentavano grosse difficoltà. Da qui l'accordo sugli aumenti, raggiunto ieri, e immediatamente trasmesso all'assessore al traffico, De Felice, perchè lo trasformi in provvedimento ufficiale

Convegno della Regione sull'occupazione femminile

Soltanto quindici donne su cento lavorano nel Lazio

L'incontro si è svolto in Campidoglio - Servizi sociali, incremento della scolarità e maggiore qualificazione professionale i nodi ancora da affrontare e risolvere

Nel Lazio vivono due milioni e 518 mila donne, che costituiscono il 51,1% della popolazione, ma solo quindici su cento lavorano. Negli ultimi dieci anni l'espulsione dal processo produttivo è stata massiccia: nella regione le occupate sono passate dal 19,6% al 15,6%. Anche i dati nazionali non sono confortanti: sono circa un milione e mezzo, infatti, le donne in Italia che hanno perduto l'occupazione. Tradotta in percentuale la cifra dimostra che quelle che lavorano sono oggi il 19% contro il 25% del 1966. Il quadro drammatico nel quale versa l'occupazione femminile è stato illustrato dalla compagna Leda Colombini, assessore agli enti locali, che ha aperto i lavori del convegno promosso dalla Regione sul tema: «Sviluppo sociale ed economico del Lazio e formazione professionale femminile». L'incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali, dei sindacati e delle organizzazioni femminili, si è svolto ieri in Campidoglio. L'iniziativa rappresenta un contributo alla conferenza nazionale sulla occupazione femminile che si svolgerà, organizzata dal governo, venerdì, sabato e domenica prossima.

Portando l'adesione dell'amministrazione comunale, il sindaco Argan ha sottolineato la stretta connessione che esiste tra il problema dell'occupazione femminile e quello della crescita della forza lavoro a tutti i livelli. «Non siamo di fronte — ha detto — né alla rivendicazione di diritti di parità, acquisiti nella legge e nella coscienza del paese, né ad una semplice richiesta di adeguamento, ma ad una esigenza di fondo che si salda a quella prioritaria di tutto il movimento democratico. Nella struttura della società moderna — ha detto ancora il sindaco — è necessaria la partecipazione di tutti i cittadini senza discriminazioni né attribuzioni di compiti a priori».

L'assessore regionale al bilancio, Paris Dell'Unto, ha esaminato lo stato dell'occupazione femminile in rapporto alle prospettive di sviluppo del Lazio. Per superare la situazione particolarmente arretrata del lavoro delle donne — ha detto Dell'Unto — occorre chiedere un impegno del governo in due direzioni: la qualificazione professionale e la creazione dei servizi sociali. Molto spesso, infatti, la massiccia presenza della donna in casa è servita finora a supplire alle carenze in questo settore.

Per rafforzare l'occupazione femminile — ha ricordato l'assessore regionale alla cultura, Tullio De Mauro — occorre incentivare la scolarità. In Italia le donne sono un terzo dei laureati, e i due terzi degli analfabeti. Nei corsi di formazione industriale è quasi nulla la presenza delle studentesse e irrilevante è in quelli per l'agricoltura. Una maggiore concentrazione delle studentesse si ha invece nei corsi che avviano a lavori poco qualificati e mal retribuiti, come quelli per segretaria d'azienda, stenodattilografia e corrispondenti commerciali. Anche i corsi delle «150 ore» sono poco seguiti dalle donne: su 5124 iscritti solo 1266 sono di sesso femminile.

Nel corso dell'incontro hanno preso la parola, tra gli altri, il consigliere regionale Maria Muu Cautela, il segretario della DC laziale, Franco Splendori e la compagna Franca Prisco, assessore capitolino. Quest'ultima ha ribadito, in particolare, l'impegno della giunta per una nuova politica dei servizi sociali e per far finalmente funzionare la commissione comunale per il controllo e la tutela del lavoro a domicilio.

il partito

COMITATO REGIONALE — E' convocato per giovedì alle ore 16 in sede la riunione del comitato regionale con il seguente o.d.g.: 1) esame della situazione politica, bilancio dell'attività del Consiglio regionale e programma di iniziative del PCI nel Lazio. Relatore il compagno Paolo Ciofi.

SEZIONE ORGANIZZAZIONE: alle ore 17,30 in federazione riunione responsabili organizzazione sezioni aziendali e cellule settore pubblico e servizi. Devono partecipare: ATAC, STEFER, Ferrovieri, Comunali, Statali, Postelegrafonici, ACEA, ENEL, SIP, Gas, Centrale del Latte, Italcable, Alitalia (Vitale-Marra).

AVVISO — La riunione sui consultori convocata per oggi con le compagne Prisco e D'Arcangeli è spostata a giovedì 25 alle ore 10 in federazione.

ASSEMBLEE — TORRE SPACCATA: alle ore 18,30 assemblea su cristiani e socialismo con Dom Franzoni e Piero Pratesi. TORRE NOVA: alle 18,30 commissione culturale VIII Circoscrizione (Martella-Pisani). TORRE MAURA: alle ore 19 sulla scuola (Tognoni). SAN BASILIO: sulla scuola (Cortelli). PONTE MAMMOLO: alle ore 18 sull'equo canone (Amati). BORGO-PRATI: alle ore 17 gruppo scuola (Picco). FLAMINIO: alle ore 18 sullo stato del partito. AURELIA: alle ore 18 attivo femminile sezioni XVIII, con Colli. ALLUMIERE: alle ore 19 incontro sui trasporti (Rosi). ZAGAROLO: alle ore 18,30 (Barletta). MONTE FLAVIO: alle ore 19,30 assemblea degli iscritti (Fiorielio). TIVOLI: alle ore 19 comitato cittadino e gruppo consiliare (Micucci).

ZONE — «OVEST»: a GARBATELLA alle 18,30 CD di zona, segretari sezioni e capigruppo di circoscrizione (Fredda). «NORD»: a TRIONFALE alle ore 18 commissione culturale (Benvenuti). «CASTELLI»: ad ALBANO alle 18 commissione scuola allargata ai responsabili scuola delle sezioni, con C. Morgia. «CIVITAVECCHIA»: a SANTA MARINELLA alle ore 18 assemblea (Aliibrandi-Cervi). «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle ore 17 segreteria di zona (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL (deposito di Via Appia): alle 16,30 incontro organizzato dalle forze politiche (PCI, PSI, PSDI, DC, PRI) con la commissione amministratrice e rappresentanti dei partiti democratici. ASSICURATORI COMUNISTI: alle ore 18 in federazione assemblea (Rolli). STATALI: alle 17,30 assemblea situazione economica in sezione (Russi-Castino). CELLULA SEARN: alle 17,30 a Fiumicino Alesi assemblea (F. Ottaviano). FATME: alle ore 17 CD (Salvagni). CELLULA ENEL: alle ore 18 ad Appio Nuovo CD, con Spera. CELLULA HILTON: alle 16,30 a Balduina.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI - POSTELEGRAFONICI: a Testaccio alle ore 17 (II) «Lo sviluppo del capitalismo italiano nel dopoguerra sino all'accelerazione del processo di integrazione economica europea» (Speranza). OSTIENSE: alle ore 18 (I) «Elementi della concezione materialistica della storia» (Scarponi). TORRE VECCHIA: alle 18 (IV) «Quale tipo di partito oggi?», con Ellul.

UNIVERSITARIA — Alle 20 assemblea cellula MAGISTERO. Alle 20 in sezione commissione femminile.

F.G.C.I. — E' convocata per domani in federazione alle ore 17 la commissione lavoro allargata ai compagni dei circoli sul seguente ordine del giorno: «1) preparazione dell'iniziativa di lotta in occasione della conferenza nazionale sull'occupazione femminile; 2) precisazione degli obiettivi per l'occupazione in rapporto con le proposte formulate dagli Enti locali» (Giordano). GARBATELLA: alle ore 16 attivo zona «Ovest» su conferenza d'organizzazione dei circoli e di zona (Giansiracusa). MONTI: ore 16 congresso circolo (Bettini). SAN SABA: ore 16 congresso circolo (Cervellini). ESQUILINO: ore 16 congresso circolo (Veltroni). LUDOVISI: ore 16 congresso cellula «Tasso». CAMPO MARZIO: ore 16 congresso circolo (Micucci). CERVETERI: ore 18 conferenza d'organizzazione. CIAMPINO: ore 16 conferenza d'organizzazione. PALESTRINA: ore 15,30 attivo di zona (Amici). ALBERONE: ore 19 assemblea (Giordano).

IN FIAMME DEPOSITO DI ZOLFO Un incendio spettacolare si è sviluppato ieri sera nei locali della CO.MI.RO, una fabbrica che lavora lo zolfo a 8 chilometri da Pomezia. I danni non sono gravi e fortunatamente nessuno degli operai che in quel momento si trovavano nella fabbrica è rimasto ferito. L'incendio è divampato verso le 19,30 nel padiglione dove lo zolfo, estratto da una cava vicina, viene immesso in grossi silos e fuso ad altissima temperatura. Le cause sarebbero dovute ad un corto circuito. I vigili del fuoco di Pomezia e di Roma sono subito intervenuti e hanno spento l'incendio dopo qualche ora. NELLA FOTO: il padiglione in fiamme

Presa di mira l'agenzia del Monte dei Paschi in via Gioberti

Scavando un cunicolo entrano in banca e rubano 200 milioni

Denaro e preziosi per duecento milioni sono il bottino che ignoti scassinatori hanno realizzato svaligiando le cassette di sicurezza di una banca, vicino alla stazione Termini. L'istituto di credito preso di mira è l'agenzia numero 4 del Monte dei Paschi di Siena, in via Gioberti. I ladri sono arrivati nei sotterranei della banca dopo aver percorso un cunicolo scavato da loro stessi, partendo da un tombino dell'acquedotto comunale.

Il furto è stato scoperto soltanto ieri mattina, alla riapertura dell'istituto, ma dovrebbe essere stato effettuato nella notte fra sabato e domenica. Gli scassinatori sono partiti dal cortile dello stabile di via Gioberti 54. In un angolo c'è un tombino dell'acquedotto. Sollevata la copertura di ferro la banda è scesa sul fondo del pozzo e ha scavato un cunicolo lungo un paio di metri che li ha portati direttamente a ridosso della parete del sotterraneo della banca.

Con la lancia termica è stata attaccata prima la parete di cemento, poi un ostacolo imprevisto, cioè un armadio metallico che in pratica ostruiva la strada fino alle cassette.

La fuga dei ladri è stata alquanto movimentata. Una telefonata anonima, infatti, aveva messo in allarme la polizia che ha battuto la zona con alcune volanti a sirene spiegate. Gli scassinatori, nel timore di essere sorpresi sono fuggiti lasciando stare gran parte delle cassette di sicurezza e abbandonando nel cunicolo tutta la loro attrezzatura, riuscendo comunque a dileguarsi con il bottino di duecento milioni.

Riapre da stamane la Yale-Eaton di Aprilia

Da stamane gran parte degli operai della Yale-Eaton di Aprilia potranno tornare al lavoro. Lo ha deciso ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dottor De Paolis, che ha firmato l'ordinanza di riapertura dello stabilimento. Continueranno però a rimanere sigillati i reparti di sgrassaggio e lavaggio della fabbrica (che produce chiavi, serrature e altro materiale metallico) in attesa del responso dei tecnici, i quali dovranno stabilire da dove è uscita la nube tossica che giovedì scorso ha provocato l'intossicazione di 200 operai.